

ANTICHE LEGGENDE DALLA ZONA DI TRAONA

- realizzato dalle classi : 5^A e 5^B
- scuola: PRIMARIA DI TRAONA
- insegnante referente: BROGLIO GEMMA
- programma utilizzato: POWER-POINT
- HANNO COLLABORATO: i nonni ed i bisnonni, persone anziane che sono state intervistate dagli alunni e che hanno partecipato alla traduzione dei testi nel dialetto locale
- USCITE SUL TERRITORIO: marzo 2009 visita in via Ronchetti a Traona, luogo dove viene ambientata una vecchia leggenda: "La panca della strega".
- LAVORO ULTIMATO NEL MESE DI: marzo 2009





SECONDA PARTE



*I NOSTRI NONNI ERANO
SOLITI ANCHE
INVENTARE e
RACCONTARE ...*

curiose leggende...

LA PANCA DELLA STREGA

C'erano una volta due bambini che erano andati a fare la spesa, e si erano seduti su una panca di via Ronchetti per riposare un pochino. Una strega si era avvicinata e aveva preso loro le borse. I bambini erano quindi tornati a casa a chiamare il loro papà. Questo, recatosi sul posto le aveva detto:

"La prossima volta che incontrerai i miei bambini, non rubare più le loro borse!". Poi le avevano dato qualcosa da mangiare per renderla contenta.

I ghera una volta du matelin che iera andaa a fà la spisa, e i sira setaa so na panca de via Ronchetti per ripusaa un pet. Una stria la s'ira avisinada e iva ciapà a lur i bursi. I matelin i era quindi turnaa a caa a ciamà el lur pà. Quest, recaa sul post il ghia dec:

"La prosima volta che incuntreret i mé fio, rubec piò i so bursi!".

Po el ghira daa quai cos da mangiaa per fala cuntenta.



FICHI E BUCCIA DI FICHI

Un giorno un uomo stava andando nel bosco a prendere della legna. Era in groppa al suo asino che trainava il carretto con il carico. Con sé aveva un sacchetto di fichi che mangiava cammin facendo, buttando le bucce sul fondoschiena dell'animale.

Verso sera, terminato il lavoro, si era rimesso in viaggio per tornare a casa. Durante il giorno non aveva più mangiato ed era anche molto stanco, quindi veniva preso dai morsi della fame; non avendo più niente con sé, fu costretto a staccare le bucce di fico dall'asino e mangiarcele.

E' proprio vero che nei momenti di abbondanza non bisogna sprecare nulla perché possono poi arrivare momenti di scarsità !

FIC EL BOCIA DE FIC

Un dì un om l'ira dre a andà ndel bosc a ciapà dela legna. L'era in groppa al so asen che el trainava el caret cul caric. Con sé el ghiva un sachet de fic che el mangiava cammin facendo. Entant el picava i bocie sul funt dela schena de l'asen. Vers sira, finì el laurà, el s'ira rimetu en viacc per turnà a cà. Durant el dè l'aviva pio mangià e l'ira anca tant strac, e el ghiva i mors dela fam; Dato che el ghiva più nient en sacocia, l'ha dovù tirà gio i boci de fic da l'asen e magnarsele.

L'é' propri vira che nei mument de abbondanza bisogna minga sprecà nient perché i po rivà mument de miseria .



UNA LEGGENDA DA PAURA

Sopra santa Maria di Bioggio c'era un piccolo cimitero presso un gruppo di vecchie case diroccate.

Nel mese di novembre ,durante l'ottava dei morti , gli abitanti delle ultime case del paese vedevano una strana processione che saliva lungo il sentiero che portava in quel cimitero.

Le persone erano tutte grandi uguali ed avevano lunghe candele accese che stranamente ardevano senza fumo sia che piovesse o soffiasse il vento.

Le persone anziane , a quella vista,si facevano un segno di croce e recitavano una preghiera,ma i giovani volevano scoprire chi fossero i partecipanti alla strana processione.

In due si misero d'accordo e decisero di seguire la processione e di portare una candela ai compagni che avevano scommesso fra loro.

Così una sera di novembre dopo i morti aspettarono che il silenzioso corteo si avviasse ed anche loro si misero in fila. Subito si accorsero che c'era qualcosa di misterioso ; infatti i partecipanti pregavano ma le loro voci non avevano alcun suono,camminavano senza rumore le loro candele avevano la fiamma ferma e sempre uguale. Arrivati al vecchio cimitero tutti entrarono come per incanto sparirono però uno dei giovani era riuscito a strappare la candela all'ultima persona della fila. Tornarono in paese e quasi morirono dalla paura nel trovarsi fra le mani non una candela ma il braccio di un cadavere.

Allora capirono che erano i morti del cimitero abbandonato che durante l'ottava dei morti pregavano per la loro stessa anima .





È FUORI L'ORSO DALLA TANA

Il giorno 31 gennaio è la giornata nella quale viene fuori l'orso dalla tana.

Così perché le giornate si allungano e, diventano più calde e l'orso esce dalla tana perché il lungo letargo è finito.

In questa giornata al primo che si incontra fuori casa si dice che viene fuori l'orso dalla tana.

TRADUZIONE IN DIALETTO:

El de 31 de genee l'è la giurnada in co l'è fo l' urs dala tana . Enscé perché i giurnadi i se slunga e i diven pusé colt e l' urs l'è fo dala tana perché el lung letarg l'è finì en sta giurnada al prem che se encuntra se dis l'è fo l' urs dala tana.



Una volta se desiva de
minga picà via i dencin dei
fiulet perché se i la
mangiava un can, ai fiulet
ghe ne cresiva un'otru a
forma de can.

Una volta si diceva di non
buttare via i denti che
perdevano i bambini perché
se li mangiava un cane ai
bambini gli cresceva il dente
a forma di cane.



TRADIZIONI



Alla sera **dopo cena** alcune famiglie si riunivano e conversavano dei propri lavori

I ragazzi dopo essere usciti da scuola **in primavera** andavano nei prati e suonavano i campanacci delle mucche per “**chiamare l’erba**”.

Questa usanza si ripeteva per 40 giorni, Il “capo” diceva agli altri di portare un po’ di formaggio, burro e farina.



Nel mes de giné se fasiva el pan :
ghera dei persun che l'ghivan el
furn a legna e i fasiva el pan per
tut el pais.

El pan se fasiva con i uvet e i nus
o cui castegn a toch. I fioi i fasiva
el pan a furma de urset.

Nel mese di gennaio si faceva il
pane: c'erano delle persone
che avevano il forno a legna e
facevano il pane per tutto il
paese. Il pane si faceva con
uvette e noci o con le castagne.
A tutti i bambini lo si faceva a forma
di orsetto.





La sera prima di Natale
dopo la messa , nel
camino bruciavano un
ginepro perché dicevano
che si scaldava
Gesù
Bambino.

La sera prima de Natal,
dopu la mesa, nel camin
i brusava un ginepro
perché i desiva che se
scaldava Gesù Bambin .



Le donne per entrare in chiesa

indossavano sul capo un foulard ,
d' inverno più pesante e d' estate più leggero.
Non c' erano né cappotti né scarpe ma golfini
e calze che pizzicavano perché erano fatti di
lana di pecora grezza...ma pizzicava più la
fame.



**ECCO , ABBIAMO
TROVATO QUELLO CHE
CERCAVAMO :
I NOSTRI TESORI !!**

